

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 15 Settembre

Presidenza SARACCO - SINDACO.

PRESENTI: — Accusani Barone — Accusani Avv. Fabrizio — Bisio — Borreani — Chiabrera — Ferraris — Fiorini — Garbarino — Gardini-Blesi — Guglieri — Ivaldi — Levi — Lupi — Morelli — Ottolenghi Dottore — Ottolenghi Moise Sanson — Pastorino — Scati — Scovazzi — Sgorlo — Vassallo — Zanolletti Tommaso.

Ceresa scusa la sua assenza.

Revisione del conto — Il consigliere Sgorlo, in nome della commissione legge una chiara ed elegante relazione sul conto presentato dal Sindaco. Nella prima parte esamina tutte le cifre del conto che i nostri lettori di già conoscono. Nella seconda parte invece il relatore parla di alcune nuove opere pubbliche portate a compimento, come l'ammazzatoio, e la tettoia delle erbevendole, facendo elogi al Sindaco ed alla Giunta.

Quindi entrando con frase felice e cortese, tocca di alcuni vitali argomenti ai quali risponde ed a lungo il Sindaco.

Ed ecco per sommi capi quello che il relatore dice. Riguardo agli arretrati dovuti da molti comuni per la Corte d'Assise egli manifesta il desiderio si veda modo di venire a definizione con essi. Esprime la speranza si abbattano le casupole poste presso il nuovo quartiere, per rendere più facile la circolazione. Parla dell'addattamento della piazza Nuove Terme, di tenere più regolato il selciato, di alcune vie, di aumentare gli stanziamenti per le strade vicinali, di migliore inaffiamento del Corso dei Bagni, del cattivo servizio della pulizia urbana, della necessità di provvedere ad un migliore servizio per lo spegnimento degli incendi.

Finita la relazione, dovendosi procedere alla nomina di un presidente, Borreani propone ed il Consiglio accetta che si nomini per acclamazione il consigliere Scati.

Questi ringrazia ed assume la presidenza.

Il Sindaco risponde: che la vertenza coi comuni per la Corte d'Assise sarà forse in breve felicemente risolta.

Il consiglio Comunale di Alessandria nella seduta delli 11 corrente votava a titolo di transazione di pagare al comune di Acqui la metà della quota assegnatagli, lasciando alla nostra città la completa proprietà sul palazzo e di pagare integralmente la sua parte nella spesa del mobiglio.

Benchè il buon diritto ci assista, pure egli crede si possa accettare la proposta di Alessandria. Lo stesso si potrebbe poi fare cogli altri comuni posti fuori del nostro circondario se faranno eguale deliberazione.

Circa la fognatura, alla prossima tornata farà proposta di un lavoro serio ed a seconda delle norme dell'igiene.

Per le strade vicinali proporrà stanziamenti competenti. Per la strada Moirano-Castelrocchero, che fu già visitata dalla commissione, la spesa sarà rilevante, ma a tempo opportuno si riferirà al consiglio.

Le case poste presso il quartiere devono essere demolite.

Pel corpo dei pompieri converrà pure pensare, e questo si farà non appena si abbia quella maggior copia d'acqua che dalla galleria di Alice verrà condotta in città per opera della società ferroviaria, che a tal uopo dispone di lire 100 mila.

La piazza Nuove Terme pure sarà oggetto di lavori che diminuiranno gli inconvenienti lamentati sinora. Intanto si metteranno le rotaie lungo le Nuove Terme.

Sul mercato delle uve svolge sagge ed elevate considerazioni per spiegarne l'andamento. Rileva le conseguenze portate dalle molte ferrovie aperte e dalle stazioni vicine. Infine ragiona della tassa dell'uva, dimostrandone la molta mitezza.

Conclude ringraziando il relatore per le cortesi parole rivoltegli dal medesimo.

Fiorini parla a lungo sulla vertenza della Corte d'Assise. È favorevole alla transazione, ma teme che qualche comune non aderisca.

Il Sindaco risponde che si agirà contro questi comuni.

Posta ai voti la proposta di transazione è accettata all'unanimità.

Lupi, fatti elogi al Sindaco per i molti dati contenuti nella sua relazione, vorrebbe che ve ne fossero pure alcuni intorno all'andamento delle Terme nel suo complesso.

Borreani appoggia.

Il Sindaco, parlato del servizio, del contratto, del capitolato, ecc., crede opportuno rimandare tale questione, in occasione del Bilancio, riservandosi di discutere sull'importante argomento e sulle proposte che verranno presentate.

Ritiratosi il Sindaco colla Giunta, il consiglio unanime vota le conclusioni dei revisori del conto, che approvano l'operato del Sindaco e della Giunta.

Permuta terreni — Più che una permuta è l'approvazione di un fatto compiuto. Si tratta in breve di stipulare regolarmente la cessione di una parte di terreno di proprietà del sig. Antonalino, e di un'altra proprietà del comune. Su quest'area la società operaia costruì una casa per sua sede.

Ora conviene risolvere la posizione rispettiva dei due proprietari pagando a chi spetta la differenza di area in ragione di L. 3 al metro quadrato.

Fiorini con parola accorta e molto diplomatica fa un lungo giro per proporre che il comune paghi del suo L. 1500 importo altro terreno occupato dalla casa operaia.

Il Sindaco, fatto osservare che tale proposta troverà la sua sede in oc-

casione del bilancio, chiede facoltà di stipulare il contratto col signor Antonalino.

Il Consiglio approva.

La seduta è levata alle ore 6.

L'ON. DEPUTATO COMM. FERRARI

Dal giornale *La Provincia* di Massa Carrara togliamo:

« Venerdì 5 corr. col treno delle 3,24 pom. giunse il comm. Ferrari che era già stato destinato alla Prefettura di Pesaro, ma che è invece nuovamente confermato fra noi. Erano ad attenderlo le autorità governative ed elettive. Il Ministero cedendo alle vive istanze del consiglio provinciale, della Deputazione provinciale, della giunta municipale e consiglio comunale di Massa, e di tutti i sindaci della provincia, si è indotto a far revocare il R. decreto che aveva ordinato il trasloco del comm. Carlo Ferrari.

« Noi siamo lieti di questo avvenimento: La provincia nostra buona e laboriosa, ha bisogno di una amministrazione calma, ferma, imparziale, e che faccia osservare la legge. Di tutto ciò noi siamo sicuri sotto l'attuale Prefetto avendone egli già dato le prove. »

E noi, che per aver avuto il Ferrari a rappresentante del nostro collegio al Parlamento nazionale, abbiamo avuto occasione di apprezzarne le doti di mente e di cuore, andiamo lieti di questa dimostrazione di stima datagli dalla provincia al governo della quale è preposto, e di cuore gli auguriamo che in tutte le provincie che possa essere chiamato a reggere, abbia sempre a raccogliere eguali dimostrazioni dovute alla fermezza del suo carattere ed alla sapienza del suo governare.

Corrispondenza

Roccoverano — Processo contro un Ministro di Dio — Ci scrivono:

Una vera folla assistì lunedì u. s. al dibattimento giudiziale che si svolse nella sala della nostra Pretura. Il processo, occasionato da ingiurie, seconda edizione di altro cui seguì un aggiustamento con relativa ritrattazione, se aveva un'attrattiva si è perchè intaccava un reverendo cui vien meno la stima dei suoi parrocchiani.

L'imputato adunque, un pochino, anzi molto, corripo alle male parole ed offensive, e tanto dal pergamo che sulla piazza, è tal R. G. pievano di Olmo Gentile, e tal N. G. è il querelante.

Il processo ebbe un esito quale da tutti si prevedeva e, quasi direi, si desiderava; perocchè veniva condannato il non molto reverendo calunniatore a L. 100 di multa ed alle spese processuali.

Tutto contribuì alla condanna del reverendo: Da una parte la prontezza, la unisonanza, la franchezza dei testi d'accusa; dall'altra l'imbarazzo, la confusione, le reticenze, le contraddizioni dei testi di difesa, che condussero il nostro bravo magistrato alla convinzione, alla certezza, della colpevolezza dell'accusato.

Parlarono con calore l'avv. Buccelli per l'accusa ed il farmacista Ghislanzoni per la difesa.

Un applauso generale salutò il verdetto dell'egregio Prefete.

LA SETTIMANA

Politeama Acquese — *Bollettino telegrafico* — Settimana di magro; spettacoli a sistema ridotto. Indisposizione del tenore Papucci; coriste sempre in numero scarso, distratte e senza voce — Svogliatezza generale — Molto sentita la mancanza d'un baritono — Mercoledì serata del caratterista Valorani, miglior attore che cantante. Venerdì, per serata del buffo E. Favi, prima rappresentazione del secondo atto del *Duchino*; vivi applausi alla brava signora Calligaris ed al seratante. Pubblico piuttosto numeroso e molto indulgente, per un riguardo speciale a questi due artisti che meritano assai.

Sempre furti — I ladri pensano a provvedersi di calzature per l'inverno. Nella notte dal lunedì al martedì rubarono dalla vetrina esterna del calzolaio Ghiglia, in via dei Ferrai, tante scarpe pel valore di lire sessanta circa. Nella successiva notte dal mercoledì al giovedì, mediante rottura delle vetrine esterne, defraudarono al calzolaio Cazzola pure parecchie scarpe e pantofole. Vennero però in quest'ultimo caso disturbati dai vicini sicchè non poterono mettere ad intero compimento l'opera loro. Persino il povero accalappiacani ebbe a perdere per mano loro il suo povero paio di scarpe.

Questi furti commessi nei punti più centrali della città non danno motivo di fare elogi all'autorità di pubblica sicurezza. Ma per bacco, se essa non possiede i mezzi voluti dalle condizioni straordinarie attuali, perchè non pensa a provvedersi di quanto occorre per ristabilire la sicurezza delle proprietà dei cittadini?..

Oramai siamo a tal punto che un cittadino alzandosi al mattino può domandare non *se*, ma *dove* siano stati commessi i furti nella notte? Nelle grandi città, in vista di disordini consimili, furono istituiti i così detti *Cittadini dell'Ordine*, incaricati di prestar man forte all'autorità in fatto di sicurezza pubblica. Che i nostri esercenti, i cui negozi sono quelli presi principalmente di mira dai signori ladri, siano obbligati a ricorrere anch'essi a questa istituzione onde poter dormire i loro sonni tranquilli?....

Risse ed ubbriacature e conseguenti schiamazzi notturni si notarono a iosa in questa settimana. Nessuna conseguenza seria; tutte finirono semplicemente con distribuzione copiosa di pugni.... Non parliamo neppure delle leggi testè emanate contro gli ubbriachi, perchè pare che per Acqui esse non esistano.

Nomi delle vie — Una volta incominciato il cambiamento di nome delle vie, ci pare che la commissione per ciò incaricata avrebbe dovuto proseguire nell'opera intrapresa. Se noi non possiamo innalzare pubblici monumenti a ricordare date o persone gloriose, mostriamo almeno coll'additarne il nome sugli angoli delle strade cittadine, che vogliamo ricordare quanto di nobile e grande registra la storia nazionale e cittadina.

Che cosa significano per noi quei nomi di via del Pesce, dei Ferrai, della Ghinghetta, dell'Ospedale, delle Monache, Sotto il Castello, ecc. ecc.?

Non si potrebbe, per esempio, consacrare alla data del Venti Settembre una delle piazze della città, quella del Pallone? E non sarebbe bene ri-